

fatto istitutore Carlo Magno in Italia e in Francia. Era fortuna in que' Secoli rozzi il poter avere un buon Maestro di Scuola. Si fatte Scuole in molti Monisterj di Monaci si trovavano, e in alcune Città. Anche i Vescovi talora insegnavano, e i Parrochi di Villa erano tenuti ad ammaestrar nelle Lettere i Fanciulli.

APPARTIENE a quest' Anno un celebre Placito, o sia Giudizio tenuto in Roma da i Ministri dell' Imperador Lodovico, che il Padre Mabillone (a) già diede alla luce, e si legge nell' Appendice alla piena Esposizione de i Diritti Cesarei ed Estensi sopra Comacchio. Anche il Du-chesne (b), cento anni sono, l'avea comunicato al Pubblico ne gli estratti della Cronica di Farfa. Il Padre Pagi (c) ne fa menzione all' Anno 839. perchè non ne avea veduta la Data, che è questa: *Anno Imperii Domni Hludovici XVI. Mense Januarii, per Indictione VII* cioè nell' Anno presente. Da esso Placito impariamo, che Giuseppe Vescovo, e Leone Conte, *Missi ipsius Augusti ad singulorum hominum causas audiendas & deliberandas*, erano per ordine del grande Imperador Lodovico venuti da Spoleti e dalla Romagna a Roma, e che *residentibus nobis in Judicio in Palatio Lateranensi, in praesentia Domni Gregorii Papae, & una simul nobiscum aderant Leo Episcopus & Bibliothecarius sanctae Romanae Ecclesiae, Theodorus Episcopus &c. Petrus Dux Ravenna &c.* comparve Ingoaldo Abbate del Monistero di Farfa col suo Avvocato, lamentandosi, che *Domnus Adrianus & Leo Pontifices per fortia invasisent res ipsius Monasterii, idest Curtem Cornianianum &c. unde tempore Stephani, Paschalis, & Eugenii semper reclamavimus, & justitiam minime invenire potuimus*: perciò chiedeva giustizia da i Ministri Imperiali, secondo l'ordine dato loro dall' Imperadore. Interrogato l'Avvocato del Papa rispose, che la Santa Chiesa Romana teneva giustamente que' beni. Allora fu intimato all' Avvocato dell' Abbate di produrre, se ne avea, delle ragioni. E questi esibì Strumento, dal quale appariva, che *Anselberga Badessa del Monistero di San Salvatore di Brescia* (oggidì di Santa Giulia) e Figliuola del Re Desiderio, avea ceduto que' beni al Monistero Farfense; siccome ancora un'altra pergamena, per cui si chiariva, che *Teodicio Duca di Spoleti* glieli avea venduti; e un'altra comprovante, che *Ansa Regina* avea acquistato con un cambio la Corte di San Vito da *Teutone Vescovo di Rieti*, e poi l'avea donata alla suddetta Anselberga sua Figliuola. Produsse ancora i Diplomi del Re Desiderio, e di Carlo Magno, che aveano confermato quelle Corti al suo Monistero. E perciocchè negava l'Av-

(a) Mabill.
Append. ad
T. 2. An-
nal. Bened.
(b) Du-
chesne
Rer. Franc.
Tom. 3.
(c) Pagi
in Crit. Bar.